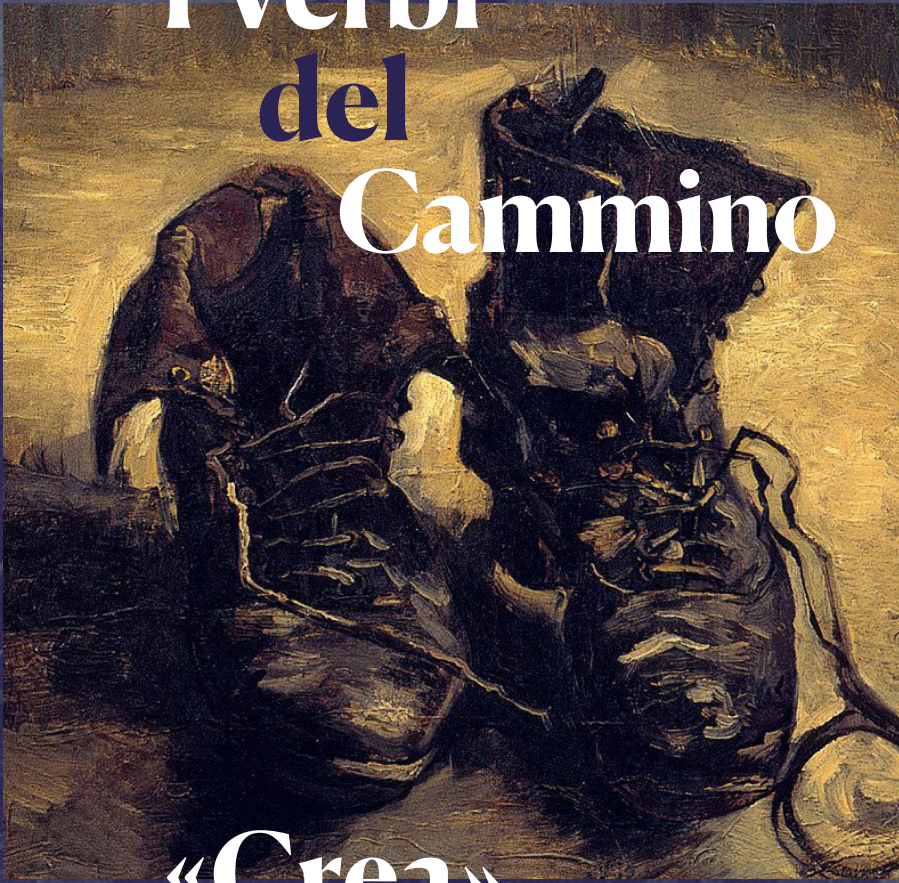


i Verbi del Cammino



«Crea»

VI Tappa

NOVEMBRE 2021

Un brano biblico
Una riflessione
Un'immagine
Un film

Tobia 8,4-8 «Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: “Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza”. Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: “Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia”. E dissero insieme: “Amen, amen!”»

crea

«Tu hai creato Adamo
e hai creato Eva sua moglie...»
(Tobia 8,6)

La “creazione” di Nicodemo: un dono e un cammino in tre tappe

Due citazioni per indicare la prospettiva di queste righe. La prima: «L'uomo è creato per...». Queste parole, incipit del 'Principio e fondamento' degli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio di Loyola (n. 23), ci insegnano una verità semplice ed essenziale, e cioè che l'uomo è creato. Nessun essere umano si crea da solo: veniamo al mondo grazie ad altri e come dono possiamo accoglierci. Detto in altri termini, la nostra verità fondamentale è che siamo figli e che nessuno di noi è l'origine di sé stesso.

La seconda: «La vita di un uomo passa di nascita in nascita». Possiamo applicare questa frase del trappista francese Christian de Chergé a Nicodemo come figura emblematica per esprimere evangelicamente il verbo a tema. Possiamo infatti leggere le tre volte in cui compare Nicodemo nel vangelo di Giovanni come tappe successive della generazione/creazione dello stesso ad opera del Signore Gesù.

Giovanni 3,1-17

¹«Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. ² Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui”. ³ Gli rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio”. ⁴ Gli disse Nicodemo: “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”. ⁵ Rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶ Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷ Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸ Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”. ⁹ Gli replicò Nicodemo: “Come può accadere questo?”. ¹⁰ Gli rispose Gesù: “Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? ¹¹ In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹² Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³ Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵ perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. ¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Di notte. A Gerusalemme. Un dialogo tra due uomini. L'interlocutore di Gesù è un fariseo, uno dei capi dei Giudei.

Il capitolo successivo di Giovanni si aprirà con un altro incontro. A mezzogiorno. In Samaria. Un dialogo tra un uomo e una donna. L'interlocutrice di Gesù sarà una Samaritana, "eretica" e dalla condotta morale non ineccepibile.

Gesù si lascia incontrare sempre, ovunque, da chiunque. E ognuno può essere ri-generato, ri-creato dall'incontro con Lui.

L'incontro notturno tra Gesù e Nicodemo ci fa toccare con mano come il Signore sia continuamente all'opera per creare dei figli. Nel colloquio con Gesù Nicodemo fa infatti esperienza del cammino che Gesù gli apre davanti come una possibilità nuova, forse nemmeno sperata, ma tanto desiderata, come si evince dal prosieguo della sua storia.

Infatti, l'opera di creazione non avviene in un attimo. È un cammino che richiede perseveranza e pazienza, che conosce le sue tappe e dura tutta una vita. Significative in questo senso saranno le altre due apparizioni di Nicodemo nel vangelo di Giovanni.

Vv. 1-3 / Essere nella notte vuol dire non essere ancora nato. Il senso di questo testo è farci venire alla luce.

Per vedere il regno di Dio e per entrare in esso dobbiamo essere generati dall'alto. Dio è Padre e nel suo regno entrano i figli, non gli schiavi. In questo modo Gesù contrappone la generazione, il fatto vitale del nascere a una vita nuova, all'osservanza della legge. L'amore non lo si merita: lo si accoglie. Credere in Gesù, il Figlio, vuol dire fondare la propria esistenza sul fatto che siamo figli, accettandosi come dono d'amore, invece che sui propri obblighi religiosi; due strategie di vita completamente diverse.

Vv. 4-8 / Gesù dice che non si tratta di nascere di nuovo ("dall'alto" si potrebbe tradurre anche con "di nuovo": spessissimo Giovanni usa gli equivoci, e Nicodemo ne è una espressione), bensì di nascere in altro modo.

Nascere dallo Spirito designa esattamente questo altro modo: cioè, nascere dall'Amore e all'amore. Lo Spirito, invisibile come il vento, lo si può riconoscere dai suoi frutti: «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Galati 5,22).

Vv. 9-17 / Essere generati dice qualcosa di più del semplice nascere. Indica anche la relazione con chi ci genera ed è questa relazione che ci fa vivere, non semplicemente l'essere nati. È l'amore che ci crea continuamente: la vita è donata e noi viviamo del dono.

Non corrisponde forse a verità che quando facciamo esperienza di gratuità (ricevuta e data) facciamo esperienza di rinascita?

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio per questo mondo: Gesù sarà il Figlio dell'uomo innalzato, il Messia che porta su di sé il male dell'uomo per amore dell'uomo. Sarà colui che ama i figli con lo stesso amore del Padre rendendo possibile una vita fraterna vivibile qui e ora. Sarà colui che ci fa capire che Dio ci ama infinitamente fino a dare la vita per noi.

La vicenda di Adamo ed Eva in Genesi 3 ci rende consapevoli che il principio dei mali è il non accettare di essere amati, di essere figli: «il serpente ha il veleno nella bocca» (Silvano Fausti).

Contemplando Gesù che ci ama fino ad identificarsi col nostro male senza giudicarci comprendo finalmente chi è Dio: è uno che mi ama infinitamente. E comprendo chi sono io.

Gv 7,45-53

«⁴⁵ Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto qui?” ⁴⁶ Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato così!” ⁴⁷ Ma i farisei replicarono loro: “Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸ Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹ Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!” ⁵⁰ Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹ “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?” ⁵² Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!” ⁵³ E ciascuno tornò a casa sua.

In questo secondo passo in cui compare nel vangelo giovanneo, Nicodemo prende le difese di Gesù, o meglio invita i capi dei sacerdoti e i farisei ad ascoltarlo prima di emettere un giudizio su di lui. È un consiglio saggio e onesto che però non verrà accolto.

Ma al di là di questa mancata accoglienza l'intervento di Nicodemo rivela il suo coraggio e la sua capacità di distinguere la propria opinione da quella di tutti gli altri, accettando anche parole umilianti nella consapevolezza però di essere rimasto fedele a se stesso e rispettoso dello sconosciuto, e pagando di persona tutto questo. Nicodemo non si omologa all'opinione corrente. Non è forse questo un passo verso la luce?

La storia di Nicodemo non si è dunque conclusa in quella prima notte. Il suo cammino sta continuando. Segno, questo, che possiamo anche interpretare come un esempio del modo in cui il Signore agisce, crea: non "buttando via" niente e nessuno ma offrendo continuamente nuove possibilità. Non era stata questa anche l'esperienza del profeta Geremia presso il vasaio? «Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto» (Geremia 18,3-4).

Gv 19,38-42

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Pochi versetti prima, l'evangelista aveva affermato che uno dei soldati con una lancia aveva colpito il fianco, di Gesù e subito ne erano usciti sangue e acqua (cf. Gv 19, 34). Come dal fianco di Adamo Dio creò Eva (Genesi 2,21-22), così, dal fianco squarciato di Gesù, il Padre crea e ri-crea continuamente i suoi figli. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo sono tra i primi.

È la terza volta che Nicodemo compare nel vangelo ed è qui che si compie la sua creazione. Egli si espone davanti a tutti e viene finalmente e definitivamente alla luce.

Quella che è l'ultima tappa del suo cammino coincide in realtà con quella che è la sua e la nostra origine: l'amore di Dio per noi, principio e fondamento della nostra vita. Quel Dio che nessuno ha mai visto (Giovanni 1,18) si rivela sulla croce senza più possibilità di equivoci.

Togliendo Gesù da dove questi era stato innalzato Nicodemo viene generato dall'alto. Tra i primi ad essere attirati dal Gesù innalzato (cf. Giovanni 12,32) Nicodemo può ora volgere lo sguardo a colui che è stato trafitto (cf. Zaccaria 12,10). Siamo generati, creati quando siamo amati.

Nicodemo accompagna Giuseppe di Arimatea nel pietoso servizio di deporre Gesù dalla croce e di dargli sepoltura. È bello e significativo che Nicodemo non sia solo. La creazione non è una faccenda privata ma, se autentica, è sempre comunitaria: veniamo generati al tempo come figli e come fratelli.

**«Nascere non basta.
È per rinascere che siamo nati.
Ogni giorno».**

Pablo Neruda

Una riflessione

*Tu puoi soltanto attendere
Il tempo è incerto. In bilico il sereno
e la pioggia. Ma né l'uno né l'altro
dipendono da te.
Tu puoi soltanto attendere, scrutando
segni poco leggibili nell'aria.
Ti affidi al desiderio
ascoltando il timore. Le tue mani
sono pronte a difendersi e ad accogliere.
Così non sai quando Dio ti prepari
una gioia o un dolore e tu stai quasi
origliando alla porta del suo cuore,
senza capire come sia deciso
da quell'unico amore,
lo splendore del riso o delle lacrime*

Renzo Barsacchi (1924)

7 / 13

E' bello interagire con un testo poetico. Da più di trentacinque anni a scuola, con i miei alunni, cerco di fare null'altro che questo. Perdo volutamente per strada analisi formali, strutture metriche per lasciare soltanto spazio alla voce lirica, alla melodia leggera del verso poetico. E mi piace ancor più provocare gli alunni soprattutto quando la poesia altera equilibri, crea sconquassi, quando il testo ci sta stretto o magari ci troviamo apertamente in disaccordo.

La poesia è questo: accordo e disaccordo, partecipazione e lontananza, presenza e assenza. Sempre comunque una opportunità impareggiabile per interagire con il mondo e con se stessi.

Detto questo veniamo al testo di Barsacchi, grande poeta vivente (ci sono ancora poeti viventi, pochi ma ci sono!). Mi è venuta alla mente la sua poesia, una poesia limpida, musicale, genuinamente piana, perché ci pone di fronte al tema del "Creare" descrivendo esattamente il suo contrario. E' vero, l'attesa è la nostra condizione esistenziale, è la condizione che ci è data o forse che dobbiamo pagare per avere in cambio la vita. Ma tutto non si esaurisce lì.

L'uomo non è artefice di un volere superiore indipendente dalla sua volontà. Dio non ci ha pensati e non ci pensa in questo modo. L'atto creativo rende plausibile il dono della vita che come qualsiasi dono deve essere segno di una relazione, di una reciprocità. Senza il nostro atto creativo la sostanza stessa delle cose viene meno.

Origliamo alla porta del cuore di Dio non per rapire un segreto a noi proibito ma per imparare l'arte di inventare ciò che non è ancora, per diventare a sua immagine creatori di vita e sapienza. Dobbiamo crederci e non essere semplici recitanti adagiati in una passività senza soluzioni.

Tutto è ancora da inventare, da creare. Non ci è dato solo di attendere ci è dato di partecipare mani e piedi alla grande avventura della vita. Lo splendore del riso e delle lacrime è più dolce e anche meno amaro se l'invenzione di Dio incontra l'estro inesauribile della volontà umana.

Un'immagine

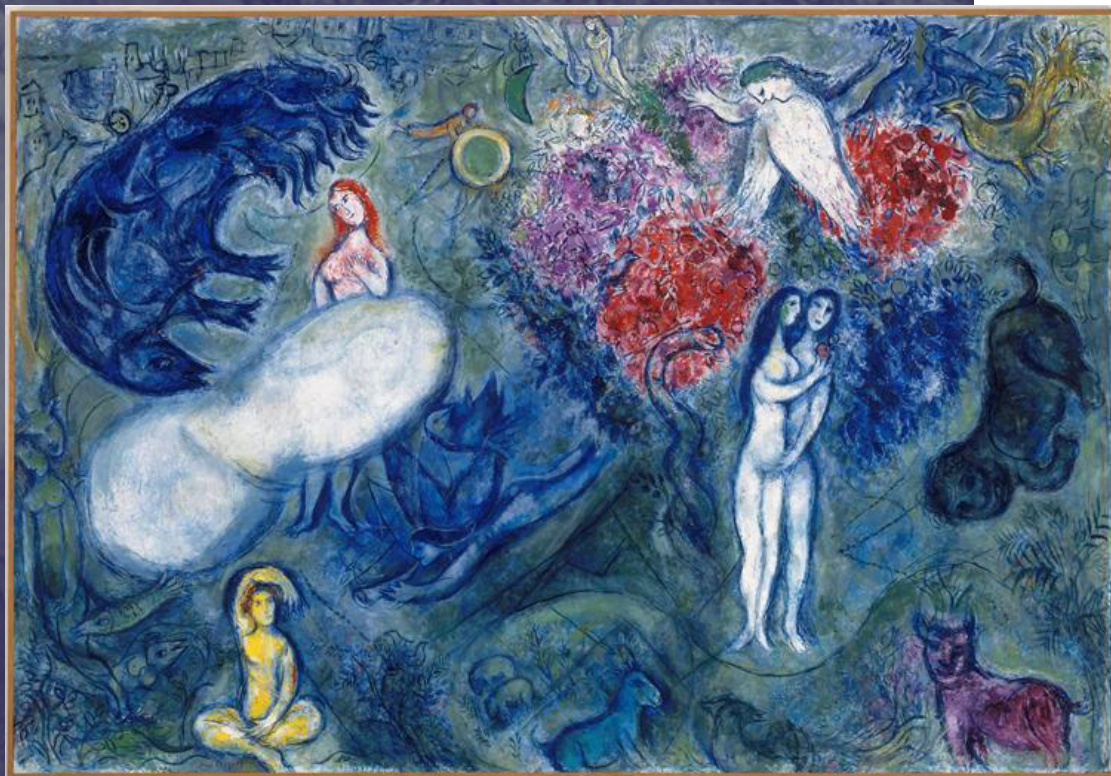
9 / 13

Ci proviamo ad introdurre in una delle 17 grandi tele sul tema del messaggio biblico dipinte da Chagall intorno alla metà del '900, poi donate nel '66 alla Francia ed esposte al Museo del Messaggio Biblico da lui stesso allestito nella città di Nizza.

Il colore dominante è quello delle prime ore del mattino perché tutto è ancora all'inizio, tutto è ancora da scrivere... La vegetazione è avvolta dal verde-azzurro della rugiada, quel fitto ma sottile manto acquoso che sarà alimento per l'erba durante le ore calde della giornata. E' così che il Signore trasforma il deserto in giardino, con piccole ma costanti goccioline notturne.

Ecco, in questo contesto di vita nascente muovono i loro passi Adamo ed Eva, l'uomo e la donna creati da Dio a sua immagine e somiglianza, affiancati l'uno all'altra in un abbraccio che li unisce. "I due saranno una carne sola" recita il libro della Genesi.

Sono nudi, nulla di nascosto tra di loro, si svelano l'uno all'altra per quello che sono, per come sono ed in questa verità si relazionano. I piedi scalzi, perché il loro camminare sia attento e



Marc Chagall | **Il Paradiso** | 1960

consapevole perché tutto sia più percepibile... l'erba, la vegetazione, il giardino creati da Dio, il corpo dell'altro creato da Dio. I piedi scalzi perché il loro sia un camminare leggero e se anche può accadere che uno calpesti i piedi dell'altro non li può ferire.

L'uomo e la donna sono dunque in cammino, i corpi in intima relazione uno a fianco dell'altra. La loro è presenza reciproca e sopra di loro c'è la presenza discreta e premurosa di un angelo mandato da Dio per affiancarli nei loro passi nel giardino, nella loro vita proteggendoli dall'alto con la sua ombra. L'angelo, contornandoli di fiori e del loro profumo, porge loro il sole perché siano scaldati dal suo tepore.

Intorno, altre creature popolano il giardino pesci, uccelli, altri animali... per ricordare che l'uomo e la donna fanno parte di un progetto di creazione vasto, che contempla tante forme di vita. Alcune creature sono più positive, altre hanno l'aspetto più minaccioso, almeno apparentemente, forse perché non facilmente riconoscibili, come quello strano animale che pare soffiare, ricurvo su se stesso, proprio dietro alla donna. Tra tutti, ecco seduta a terra una figura di uomo, di colore giallo, il colore che identifica

la natura divina dell'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio; è seduto come in posizione di yoga e sembra inviti a danzare alla vita...

L'uomo e la donna. Il loro essere insieme, una sola carne per la vita è rappresentato da una sorta di "bozzolo", quella specie di nube bianca lì, da una parte, proprio vicino alla donna e a quello strano animale... E' come un nucleo primordiale che racchiude e protegge i germogli dei loro desideri dei loro progetti di vita. Alla donna, almeno nell'interpretazione di Chagall, è dato il compito di custodirli e difenderli da quello strano e indefinito animale che rappresenta forse le nostre paure, quelle che ci immobilizzano e ci annebbiano sogni e desideri.

Ma se Adamo ed Eva, l'uomo e la donna creati ieri come oggi per dare nuova vita, sapranno continuare a camminare nel giardino mantenendo la capacità di gustare il profumo dei fiori e i loro colori e percependo nel calore del sole il tepore di Dio, sapranno allora accogliere l'invito a danzare e custodiranno gelosamente i loro progetti e i loro sogni senza lasciarsi fermare da paure fuorvianti di non vita, di immobilità... perché si fideranno dell'amore che li trascende e lo renderanno nuova creazione.

Entro nel quadro:

Faccio memoria di alcuni momenti in cui ho camminato a fianco dell'altro, dell'altra, gustando una sensazione di creatività, di progettualità di vita, in cui passeggiando affiancati abbiamo assaporato tutta la bellezza del sentirci creati per guardare a prospettive di futuro sentendoci fino in fondo parte di un progetto di creaturalità ampio ed accompagnato. Provo a ricordare non tanto il cosa ci si era detti, quanto la sensazione di piacevolezza che si era provata. Constato come in quei momenti siano stati maggiormente degli sguardi alti ad abitarci piuttosto che timori e paure.

Considero senza alcuna volontà di giudizio quanto si sono ripetuti nel tempo questi momenti, quanto ancora continua ad abitarci il desiderio di progettualità quando ci lasciamo andare in un camminare affiancati sentendoci amati da Dio.

Sosto nel desiderio del passeggiare come nel quadro, lo affido in preghiera, poi muovo i primi passi perché questo possa avvenire.

Un film

12 / 13



Una coppia che vive in un piccolo appartamento a Santa Monica in California, un giorno, per mantenere la promessa fatta a un cane, decide di cambiare radicalmente la propria vita e di realizzare un sogno quasi impossibile per delle persone prive di qualsiasi esperienza nel campo, ovvero creare una fattoria biologica in armonia con la natura.

Da qui inizia il suggestivo documentario autobiografico "La fattoria dei nostri sogni" (il titolo originale è "The Biggest Little Farm") che segue il percorso di John e Molly nell'arco di otto anni, dall'acquisto, anche grazie a finanziatori che credono nel loro progetto, di un ampio terreno a nord di Los Angeles, quasi desertificato dalle monoculture e dall'agricoltura intensiva fino a quando le cose iniziano veramente a funzionare: con l'aiuto di un esperto di agricoltura tradizionale, trasformano gradualmente un luogo arido e morto in un'area brulicante di vita sotto l'insegna della biodiversità.

Nel corso degli anni, la coppia deve affrontare molti flagelli naturali, dai coyote che sbrano le galline alle lumache che si nutrono delle piante coltivate, dagli stormi di uccelli che banchettano con la frutta degli alberi agli afidi che

popolano i campi fino ai cambiamenti climatici, ma tutti questi problemi – come imparano non senza fatica e tante preoccupazioni – diventano anche delle opportunità per guardare alla natura come a un ecosistema alla ricerca costante di un equilibrio instabile perché la coesistenza con la terra non può essere forzata e occorre imparare a danzare con essa, senza pretendere di controllarla.

Per Molly e John, la fattoria diventa una grande scuola di creatività a contatto con la natura: creando una nuova realtà che prima non esisteva, imparando ad affrontare creativamente gli ostacoli che si pongono sul loro cammino senza ricette precostituite o facili scorciatoie e anche riuscendo a plasmare con coraggio e fantasia una nuova identità personale e di coppia. Una piccola grande storia con meravigliose immagini della natura, adatta a tutta la famiglia.

LA FATTORIA DEI NOSTRI SOGNI

regia: John Chester

paese: Usa;

anno: 2018

durata: 91 min.

Disponibile su Prime Video e, a noleggio, su Rakuten Tv, Google Play, Chili, Apple Tv.

A cura di

Maria Grazia e Umberto Bovani,
Lucia e Giacomo Lopez,
Beppe Lavelli SJ

Grafica
Davide Cusano